



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018

27.1.2018 – Corte di Assise, Trento

Intervento del Presidente dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Trento, Avv. Andrea de Bertolini

**Signora Presidente della Corte d'Appello,
Signor Procuratore Generale,
Signore e Signori Consiglieri,
Autorità tutte, civili, religiose e militari,
Care Colleghe e Cari Colleghi, Magistrati tutti, Funzionari di Cancellerie e Segreterie,**

intervengo a questa solenne cerimonia portando con orgoglio e onore il saluto dell'Avvocatura trentina, dell'Unione Triveneta, del Consiglio dell'Ordine di Trento (che ringrazio per l'enorme mole di lavoro che con vero spirito di servizio si assume) dell'Organismo Congressuale Forense, che rappresento per il Distretto, con l'augurio che sia per operatori del diritto e **soprattutto per i nostri concittadini**, utenti del servizio giustizia, un proficuo Anno Giudiziario.

***** **

Nuovamente, oggi, quest'Assise è espressiva di un valore fortemente simbolico. **Palesa contenuti e acquisizioni culturali di materica sintesi.** Una Giurisdizione viva, in movimento, conchiusa nelle sue componenti tipiche, irrinunciabili ed equivalenti, nella giusta, auspicata, direzione evolutiva progressista. Un movimento orientato dagli assi cardinali di **una comune cultura della Giurisdizione e dei principi costituzionali che fondano il nostro Ordinamento, nell'interesse del cittadino e della tutela dei diritti.**

Pur nella consapevolezza dell'esser ancora lontano un rassicurante approdo per le resistenze di residui, pregiudiziali, retaggi corporativi, è in ogni caso concreta la consapevolezza dell'esser più vicino il traguardo anche grazie all'operato di indubbie individualità che con saggezza e sobrietà – a livello nazionale e territoriale – hanno saputo “aprire” e coltivare in modo meritorio un dialogo fra Magistratura e Avvocatura, istituzionale e associativa, che obiettivamente non ha precedenti.

Ciò, anche e soprattutto, grazie al ruolo che l'Avvocatura ha saputo rivendicare con autorevolezza negli assetti ordinamentali del nostro Paese. Non è un caso se, quest'anno, all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Consiglio Nazionale Forense, a Roma il prossimo 9 febbraio, sarà presente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Tutto ciò, nel restituirci fiducia e ottimismo, non fa altro che asseverare quella **leale e rispettosa iterazione** fra Avvocatura e Magistratura, da sempre in questo territorio percepita e riconosciuta, che tanto concorre a qualificare l'efficienza della giustizia del nostro Distretto.

LA SITUAZIONE NAZIONALE

L'anno trascorso, per la giustizia, per la tutela dei diritti, per il diritto di difesa, per il cittadino, ha consegnato a Noi depositari di questo gravoso servizio, e così all'Avvocatura, sentimenti contrastanti.

Il rapporto con la politica non è stato semplice. Da un lato, **istanze securitarie** – a volte populiste perché non pienamente giustificate – da altro lato, **istanze riformiste frutto spesso di semplicistici efficientismi più che di ponderate valutazioni**, hanno condizionato l'agenda politica su temi e questioni di estrema delicatezza anche in ambito giurisdizionale. Gli esiti in questi casi non sono stati soddisfacenti. Alcuni sono di certa preoccupazione.

Nel contesto della **giustizia civile**, il recente tentativo di introdurre il rito sommario per la stragrande maggioranza dei procedimenti civili, i segnali di un'ulteriore riforma della geografia giudiziaria che, nel nome di un'asserita "specializzazione" del giudice, avvilisce il principio di delocalizzazione in favore di un accentramento tanto inefficiente quanto in contrasto con la previsione dell'art. 5 della Costituzione, sono improvvisi agiti che impongono una decisa censura.

Così, nel **contesto penale**, inquieta lo slittamento dell'azione repressiva dal terreno garantito del processo penale a quello delle misure di prevenzione, in un nuovo rito nel quale la decisione si fonda sull'indizio e non sulla prova, superando finanche il giudicato penale assolutorio. Così, allarma il dibattito politico – ancora costretto in improvvise logiche emergenziali di consenso – circa l'esclusione del giudizio abbreviato per particolari tipologie di reato e l'allungamento dei tempi di prescrizione con pregiudizio non equivoco del diritto del cittadino ad esser giudicato in tempi brevi.

E tuttavia, l'attenzione che parte della politica ha saputo, *rectius* ha dovuto, dare al settore della giustizia ha espresso anche importanti segnali positivi.

L'intento di **tutelare la privacy dei terzi** con riguardo al limite d'inserimento di intercettazioni all'interno delle informative e dei provvedimenti cautelari ne è evidenza. Così, il riconoscimento del **legittimo impedimento per gravidanza o maternità delle avvocate** si pone come imprescindibile tutela della donna e come rinnovata affermazione dell'inviolabilità del diritto di difesa.

E ancora, il riconoscimento del **principio dell'equo compenso**. Sospinti da un'azione determinata e meritoria dell'Avvocatura istituzionale, dopo anni di dogmatismo mercatista, per alcuni certamente strumentale al ridurre ai minimi termini l'effettivo ruolo dell'Avvocatura, **il riconoscimento di questo principio, pur perfettibile nei contenuti, si pone come svolta epocale nel sancire la necessità di una Difesa effettiva.**

Sullo sfondo, **l'art. 36 comma primo della Costituzione**. In primo piano, **un principio imprescindibile** che, da un lato, concorrerà a tutelare il cittadino dai cd poteri forti garantendo l'effettività della difesa e, da altro lato, seppur in modo indiretto, **sarà elemento importante per censurare quelle indecorose espressioni che ancora – nel ledere la dignità dell'intera classe forense – si rinvergono, anche nel nostro Distretto, in modo troppo frequente, nei provvedimenti giudiziari di liquidazione**

dei compensi per l'attività professionale svolta. Non è un patrocinio gratuito; è un patrocinio a spese dello Stato.

Questi interventi esprimono indubbiamente una “nuova” attenzione della politica alla professione forense. **L'Avvocato, come presidio civile, nella sua autonomia e indipendenza, necessario per una fisiologica interazione fra i poteri dello Stato.** Nella Difesa del singolo, nel proprio ulteriore statuto etico professionale teso alla tutela dei diritti anche e soprattutto dei più deboli contro l'arbitrio e l'iniquità, l'Avvocato dà forma e piena sostanza alla propria funzione sociale e politica concorrendo a garantire la democraticità stessa dell'Ordinamento e l'equità sociale. Nella sua tipica diretta derivazione costituzionale, nel rappresentare in modo paradigmatico i cd corpi intermedi dello Stato, **esprime e al tempo stesso assicura quel pluralismo oggi, a buon titolo, considerato uno dei fattori non negoziabili della democrazia per un legale stato di diritto.**

Nota a parte la riforma dell'Ordinamento penitenziario. La Commissione ministeriale presieduta dal Prof. Giostra – alla quale mi onoro di partecipare – ha lavorato in modo indefesso con raro spirito autenticamente dialettico per consegnare al Governo lo schema di decreto attuativo della delega. Il testo è oggi alle Commissioni di Camera e Senato per le osservazioni. **È semplicemente indispensabile che il testo sia approvato. Non farlo sarebbe esiziale per la salute della società.** Lo chiede la Comunità Europea, la Corte Costituzionale, lo chiedono con determinazioni i tecnici e le coscienze civili di questo Paese che, ancora oggi, provvidamente si rifiutano di scadere nel demagogico quanto improduttivo populismo preelettorale. **La condizione penitenziaria della nostra penisola è drammatica e senza più alibi di sorta: rasenta l'inciviltà.** Questa riforma, voluta meritoriamente dal Ministro Orlando, seppur non “piena”, è un fondamentale necessario punto di partenza. Rimane un'istanza posta con decisione: che, **in nome della dignità dell'uomo, in nome di quel senso di umanità di cui al terzo comma dell'art. 27,** con uno sforzo ulteriore, il corpo della riforma, prima del suo varo, sia arricchito dalla previsione di norme attuative anche del **diritto alla affettività** e da quelle relative al **cd lavoro penitenziario**, uno dei settori più bisognosi di intervento. L'appello che l'Avvocatura rivolge alla politica è che – nell'interesse del Paese – si possano mettere da parte nocivi ideologismi e propagandismi tesi al consenso effimero e, con senso di responsabilità, **si riconosca l'urgenza di dare sostanziale attuazione al principio della rieducazione della pena.**

LA GIURISDIZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO

L'anno trascorso, attesta i consueti acquisiti *standard* di efficienza. **Pressoché assente l'arretrato; ragionevole durata dei processi. Le fisionomie, di certa riconoscibilità, del nostro sistema Giustizia, non evidenziano segni di cedimento.** Un risultato invidiabile nella capacità di esser mantenuto, **al quale certamente ha concorso in modo significativo anche l'Avvocatura trentina con il proprio impegno quotidiano** altresì grazie alle procedure alternative alla definizione del contenzioso gestite tramite il proprio Organismo di Mediazione.

La risposta che questa Giurisdizione, nelle sue componenti – compresa quella di Magistratura Onoraria e di funzionari amministrativi – **dà al Cittadino**, è rassicurante e si pone come indubbio fattore determinante la **qualità della vita** che ci è riconosciuta.

E, tuttavia, è opportuno rilevare come **nell'ambito della giustizia di Pace sia necessario, quanto prima, ripristinare le piante organiche dei Giudici di Trento per evitare un congestionamento che si sta sempre più palesando in specie nel settore civile.**

Così, rispetto al contesto ambientale nel quale gli operatori del diritto operano, è **opportuno richiamare quanto i rapporti di colleganza fra Magistratura e Avvocatura siano fattore primario per una buona risposta di giustizia.** A tal proposito, **l'organizzazione dei ruoli di udienza**, funzionale all'evitare eccessivi tempi di attesa è momento sul quale ritornare per non ingenerare disservizi. Così altrettanto, nel settore civile, l'opportunità di individuare **modelli uniformi fra Giudici per le prassi operative**, in particolare in punto di **verbalizzazione in udienza e di precisazione e deposito delle conclusioni**; infine, rispetto alle **cd copie di cortesia** la cui garbata connotazione semantica dovrebbe rimanere tale anche nel richiederle.

Nell'avviarmi verso le conclusioni, intendo esprimere un sentito apprezzamento al Dott. Marco Gallina per come ha retto la Procura della Repubblica. Un lavoro che nei confronti dell'Avvocatura si è espresso in modo dialettico, rispettoso, pienamente coerente alle tipicità di questa giurisdizione. Rivolgo il benvenuto al nuovo Procuratore della Repubblica, Dott. Sandro Raimondi, con la convinzione che saprà conservare questo importante connotato, decisivo per l'efficienza del e la qualità del nostro servizio giustizia.

Un'ultima nota rispetto all'attuazione della **delega alla Regione** delle funzioni riguardanti l'**attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari**. Indubbiamente era prevedibile potessero esservi momenti critici e qualche fibrillazione nella fase di avvio stante l'impatto strutturale che la delega ha determinato. Siamo tuttavia ottimisti. La Regione si è impegnata per dare una pronta risposta. Così la Corte di Appello e la Procura Generale hanno mantenuto un dialogo con l'Ente locale per comporre le importanti difficoltà che via via si sono presentate. **Rimane la priorità di garantire la copertura degli organici amministrativi. L'anno trascorso e così i primi mesi del 2018, ha visto e vedranno andare in pensione alcune vere e proprie colonne della Nostra giustizia. È indispensabile il loro patrimonio di esperienza non si disperda.** Colgo l'occasione per esprimere a loro, da parte di tutti noi, il nostro ringraziamento per l'impegno e la professionalità che hanno saputo approfondire nel corso della loro vita professionale.

***** ** *****

Con questo spirito costruttivo, con un'Avvocatura pronta, tecnicamente preparata, rigorosa nella sua essenza deontologica, con la consapevolezza che – con le parole, che mi piace continuare a ripetere, del Ministro Orlando – ***“ la ricchezza di cultura giuridica, che appartiene alla professione forense, è inseparabile dal patrimonio di diritti di cui gode il Paese ”***, affrontiamo il nuovo Anno Giudiziario con l'obiettivo di accrescere per quanto possibile la fiducia dei cittadini nell'interesse esclusivo dei quali questo servizio è svolto.

Ringrazio tutti per l'attenzione.

Avv. Andrea de Bertolini